

Silvia è tornata tra noi!

Silvia, apprendista Capo Treno assunta 4 anni fa, l'11 febbraio 2010 aveva visto non rinnovato il suo contratto di lavoro dopo essere stata formata, per 4 anni, ed aver ottenuto tutte le abilitazioni necessarie per fare il suo lavoro, nei tempi previsti dal contratto, dopo aver lavorato, per 4 anni, sui treni della divisione passeggeri, non sottraendosi a quello che ciò significa (notti, domeniche e festivi al lavoro), dopo aver subito tre infortuni, due dei quali dovuti ad aggressioni a bordo treno (uno di questi episodi le ha provocato un trauma cranico, ed un lungo processo ancora in corso contro un'esponente di una famiglia malavitoso), dopo non aver mai avuto contestazioni disciplinari.

Le era stato verbalmente comunicato che era stata valutata "non capace" di fare il nostro lavoro, dopo 4 anni in cui la nostra Azienda ha ottenuto notevoli agevolazioni retributive e contributive attraverso il contratto di apprendistato di quella ragazza e di tutti gli altri ragazzi assunti come lei con quel tipo di contratto, che prevede un cospicuo finanziamento dell'Unione Europea.

Come Silvia altri 10 apprendisti a livello nazionale alla fine del contratto sono stati mandati a casa senza alcuna ufficiale motivazione e di conseguenza senza avere la possibilità di confutare e contrastare questa decisione, comunque, in molti casi, con la coscienza di aver soddisfatto le esigenze formative dell'apprendistato.

In particolare per Silvia, immediata è stata la mobilitazione dei colleghi e di organismi istituzionali interni ed esterni all'Azienda: raccolte in pochi giorni ed inviate ai vertici Aziendali oltre 1500 firme che testimoniavano il disagio e l'indignazione dei colleghi di lavoro per questa ingiusta ed immotivata decisione, registrate prese di posizione di Organismi sindacali, dei Comitati Pari Opportunità e di altri rappresentanti Istituzionali.

I vertici Aziendali, di fronte a tale mobilitazione ed a tali manifestazioni di solidarietà, riesaminavano la decisione presa dalle strutture aziendali territoriali dell'Emilia Romagna di non confermare il contratto di lavoro di Silvia trasformandolo a tempo indeterminato e **disponevano la sua riassunzione che si è realizzata il giorno 3 maggio 2010 presso la Struttura dell'Assistenza di Bologna C.le.**

L'uso dell'apprendistato professionalizzante, nato per essere finalizzato all'acquisizione di particolari professionalità, non può essere inteso come strumento d'immotivata incertezza nei confronti di giovani lavoratori soprattutto perchè potrebbe legare, com'è certamente accaduto nel caso di Silvia, l'esito del periodo di formazione a logiche e pressioni aziendali che vanno oltre la professionalità ferroviaria da acquisire e che costituiscono un insopportabile intento discriminatorio per i lavoratori, sconfinando fin nell'arbitrio finalizzato, a volte, a personali interessi di visibilità o carriera.

Gli apprendisti, fermo restando il raggiungimento dei passaggi formativi, devono a tutti gli effetti essere valutati con le stesse modalità dei lavoratori a tempo indeterminato.

Nel caso di Silvia, chi ha disposto il suo allontanamento non corroborato da valutazioni oggettive (il suo libretto formativo è, per altro, secretato: ad oggi non si conoscono ancora le valutazioni riportate e chi le ha sottoscritte), ha ritenuto di non estendere anche a lei la possibilità di prolungare il periodo formativo a copertura di eventuali periodi di assenza (malattia, infortunio, maternità) così come fatto con altri cinque apprendisti dello stesso Impianto e così come previsto possa l'azienda optare dalla normativa vigente in materia.

La storia di Silvia ci insegna che la solidarietà tra lavoratori ha un ruolo importante nell'azione di contrasto delle ingiustizie, soprattutto se perpetrate a danno di soggetti più deboli e protetti da minori tutele.

E' necessario continuare una azione di vigile attenzione per la difesa dei diritti, rivendicare quella chiarezza necessaria per dare serenità e tutela ai futuri ferrovieri, per non disperdere professionalità lavorative e per non sprecare le risorse economiche investite nella formazione.

Bentornata tra noi, Silvia.

RSU 46 Personale di Bordo Bologna

.....
M.Albani I.Armenti V.Cavallini G.Lanzillotta G.Pinto A.Verrusio